



MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT
CASTELLO DI RIVOLI

**THE
PALACE
OF GOOD
LUCK**

**J A M E S L E E
B Y A R S**

COMUNICATO STAMPA

TITOLO	James Lee Byars "The Palace of Good Luck"
CURATORI	Rudi Fuchs Johannes Gachnang Cristina Mundici
PERIODO	12 aprile - 11 giugno 1989
SEDE	Castello di Rivoli-Museo d'Arte Contemporanea Piazza del Castello Rivoli TO

L'11 aprile 1989 il Castello di Rivoli-Museo d'Arte Contemporanea inaugurerà una retrospettiva dedicata all'artista americano James Lee Byars.

E' questa la prima volta che in Italia viene allestita una mostra monografica di questo artista, che ha invece realizzato numerose personali nei più importanti musei e gallerie degli Stati Uniti e d'Europa.

Il secondo piano del Castello ospiterà circa 45 opere, alcune delle quali di dimensioni imponenti, cui verrà riservato l'allestimento di un'intera stanza.

Anche in quest'occasione, emergerà la specificità delle singole installazioni, derivante dal rapporto dialettico esistente tra l'ambiente espositivo e le opere che vi troveranno collocazione. Il valore e la qualità dell'installazione, infatti, in molti casi risulterà dall'addizione dei due fattori, spazio ed opera d'arte, con l'attenta regia dell'artista stesso.

./ . 2° pag.

L'intero spazio espositivo del secondo piano verrà infatti letteralmente "reinventato" e si potrà assistere così alla realizzazione di una vera e propria "opera totale", il cui spirito e concezioni sono riassunti dal titolo della mostra indicato dall'artista, "The Palace of Good Luck", ed evidenziati dall'uso estremizzato dell'oro per ricoprire superfici e volumi.

Il catalogo della mostra conterrà testi di Rudi Fuchs, Gianni Vattimo, dell'artista stesso, nonché fotografie delle opere in mostra.

JAMES LEE BYARS

CENNI BIOGRAFICI

- 1932 Nasce a Detroit, Michigan, USA.
- 1950 Frequenta corsi di Storia delle Idee alla Wayne State University.
- 1957-1967 Effettua sette viaggi in Giappone, ove si guadagna la vita insegnando inglese.
- 1958 Prima mostra al MoMA di New York, su invito di Doroty Miller.
Byars usa per esporre i propri lavori le uscite di emergenza e le scale antincendio.
- 1960 ONE WORD PLAYS. Con questa espressione Byars vuole distinguere i suoi lavori da quelli che egli chiama "happenings". Crea lavori di coinvolgimento impiegando stoffa, dal titolo "The Mile Long Hat for 1000 People", "Twelve in Bikini", "Three in Pants".
Riceve il William Copley Prize, Cassandra Foundation, New York.
- 1960 Sculture in pietra per il Whitney Museum of American Art, New York, "Tantric Figures".
- 1961 Prima personale alla Marian Willard Gallery, New York.
- 1961-1962 "Ten Philosophical Sentences" e "The Exhibition of What Do You Know Mister", Università di Jisha, Kyoto.
- 1962 Mostre al Museo d'Arte Moderna di Kyoto ed alla Green Gallery di New York.
- 1963 Byars scrive alla Federal Aviation Agency chiedendo un velivolo per il lancio di una striscia di carta lunga 10 miglia.

Personale alla Dick Bellamy's Gallery, tutta dipinta di nero, il pavimento ricoperto di carta nera, con una lampadina ed un modello disegnato da Balenciaga a forma di tre sfere.

1964 Rappresentazione con foglio di carta cinese delle dimensioni di 100 piedi, Monastero Shokokuji di Kyoto.

Disegno di 50x50 piedi, matita nera su carta giapponese, presentato da una suora cristiana, al Carnegie Institute di Pittsburgh, su invito del Philosophical Department della Duayne University di Pittsburgh.

Byars spedisce 100 cartoline postali recanti la scritta "Byars one second at the Geographical Centre", ritenendo che i destinatari avrebbero avuto sufficiente immaginazione per capire il messaggio. Walter de Maria è l'unico a esprimere un commento sulla cartolina.

1965 "The mile long white paper walk", eseguito dalla danzatrice Lucinda Childs al Carnegie Institute di Philadelphia.

1967 Galleria 16, Kyoto, mostra di James Lee Byars dalla collezione di Lindley William Hubbell.

"The Giant Man" di carta solubile all'acqua, dissolta sulla 53° strada, sponsorizzato dal Museum of Contemporary Crafts di New York, in cooperazione con il Sanitation Department di New York City.

"Gold Thread Parade", Wall Street, New York. Byars mostra un filo d'oro sottile come un capello, lungo 1876 piedi, da lui portato dal Giappone. L'evento, l'invito al quale avviene solo verbalmente, ha luogo all'alba.

1967-1968 "Four in a Dress", personale alla Dick Bellamy's Gallery di New York. Sono invitati a partecipare personaggi quali Walter de Maria, Ultraviolet, John Chamberlain e Kasper König.

Byars spende il premio dell'Architectural League di New York per far confezionare l'abito più grande del mondo. L'abito di satin rosa è indossato da persone formanti un cerchio attorno all'isolato dell'edificio dell'Architectural League nella 65° strada.

1967 Byars fonda un finto museo a New York e raduna 1.000.000 di minuti di attenzione umana per esporli.

"Question Book", The Guggenheim Museum, New York.

1969

"James Lee Byars participates in Art and Technology", organizzato e promosso dal Los Angeles County Museum. Visita al Jet Propulsion Laboratory per vedere i moduli spaziali. La sua proposta di inviare un missile su Marte causa scompiglio nel Jet Propulsion Laboratory.

Incontra numerose volte Herman Kahn, scienziato che egli ammira perché in grado di pronunciare 400 parole al secondo. Byars fonda il "World Question Centre", convocando dalla sede dell'Hudson Institute, Croton-on-Hudson, New York State, personaggi famosi per chiedere loro quali domande essi desiderino porre. Kahn dà a Byars il permesso di imitare la sua voce per ottenere risposte più esaurienti.

Byars visita il famoso astronomo della Princeton University Freeman Dyson, ma questi rifiuta di essere intervistato dall'artista.

Byars scrive cartoline recanti la scritta "The Artist in the Pentagon", dopo essere stato condotto ad una riunione di esso da Kahn.

Grande personale alla Wide White Space Gallery di Antwerp. Una delle opere più famose, il "Pink Silk Airplane", realizzato in seta, delle dimensioni di 25x25mt. Byars redige frasi, note autobiografiche e domande in inglese assai abbreviato e legge i testi ai visitatori. Il "Pink Book" è in seguito completato e pubblicato sotto il titolo "100.000 Minutes, or the Big Sample of Byars or 1/2 an Autobiography". Un titolo successivo è "The First Paper of Philosophy".

La televisione belga trasmette una riunione del "World Question Centre", dalla Wide White Space Gallery. Byars telefona a svariati personaggi, il cui nome appare sullo schermo.

1970

Aprile. Su invito di Kasper Konig, Byars tiene corsi sulle sue esperienze all'Hudson Institute e sul "Problem of the Question" al Nova Scotia College of Art and Design of Halifax, Canada.

"The Golden Curb", un cordone dorato posto di fronte al Metropolitan Museum, oltre il quale prende posto il personale del museo.

Tre mesi di attività varie di Byars al Metropolitan Museum.

"The Exhibition of Reality Soliloquies", progetto intrapreso da Byars per il Guggenheim Museum di New York, alle condizioni, imposte da Thomas Messen, che egli lasci l'edificio intonso e che la mostra venga interrotta qualora diventi troppo "calda". Byars accetta queste condizioni purché egli, a sua volta, venga protetto dal servizio segreto. La Quinta Strada, nel tratto antistante il Guggenheim, è temporaneamente transennata per permettere a Byars di guidare un taxi lungo l'edificio a più di 100 km/h.

1971 "The Black Book", libro di una pagina la cui copertina resta immaginaria. L'interno, di carta velina nera, reca 100 domande stampate in piccole lettere d'oro.

"The Black Book" è il soggetto ed il motivo per la prima mostra alla Galerie Michael Werner di Colonia.

1972 Byars distribuisce un centinaio di citazioni tratte dagli scritti di Gertrude Stein, all'inaugurazione della "Gertrude Stein Memorial Exhibition", al Museum of Modern Art di New York.

Invitato da Harald Szemann, Byars partecipa a Documenta 5, Kassel. Egli grida nomi propri da un albero nel parco del Fridericianum Museum.

1973-1974 Incontro tra James Lee Byars e Joseph Beuys in occasione dell'International Colloquy for Experimental Art, organizzato da Christos M. Joachimides a Berlino.

Beuys in seguito invita Byars alla mostra "Art into Society, Society into Art", tenutasi a Londra, dove Byars saluta Beuys dal tetto dell'edificio, gridando "Hello Beuys".

1974 Mostra alla Galerie René Block di Berlino (coll. con DAAD) "The Golden Hole for Speech-The Big Glass, or the Refinement for Perfection".

"The Golden Tower", mostra alla Galerie Rudolph Springer, Berlino.

"The Black German Flag", Accademia Tedesca per gli Scambi Culturali.

Palais des Beaux Arts, Bruxelles, "The Perfect Love Letter is to write I Love You Backwards in the Air".

"The Show of Thought", Galerie Michael Werner, Colonia.

- 1975 "The First Exhibition of Letter", Galerie Gerber, Colonia.
Pavillon Denon, Musée du Louvre, Parigi, "The Perfect Kiss".
Personale alla Galleria De Appel, Amsterdam.
- 1976 ICC di Antwerp, prima personale di Byars in un Museo.
"The Perfect Place is on Your Head".
"The Black Giant of Antwerp", sagoma di tessuto nero distesa sul terreno e lunga 333 mt.
- 1977 Marian Goodman Gallery, New York, "Hear TH in PH around this Chair and it Knocks you out".
Städtisches Museum, Mönchengladbach, "The First Totally Interrogative Philosophy".
Galerie Gerber, Berna, "The Black Tent".
Museum of Art, University of California, Berkeley, "The Perfect Kiss". Byars sta in piedi su di un piedestallo nel foyer del museo ciascun giorno a mezzodi e bacia l'aria.
"The Hundred One-Page Book", Rolf Preising, Basilea.
Partecipa a Documenta 6, Kassel.
- 1978 Kunsthalle di Berna, "The Exhibition of perfect" e "The play of great".
- 1979 "The Perfect Tear": appuntamento nel Giardino Giapponese di Los Angeles. Ciascun ospite riceve un frammento di carta velina nera su cui sono stampate in piccole lettere d'oro le parole "The Perfect Tear".
Byars invita Salvador Dalì ad Hollywood proponendogli di filmare la sua morte per un grande film. Dalì non risponde.
"Invitation to a Five-Continent documenta", Groninger Museum. Byars protesta, su carta velina nera, contro Documenta che si autolimita all'Europa ed agli Stati Uniti. Egli chiede che Documenta 7 includa anche gli altri continenti.
- 1980 Byars è premiato al National Endowment di Washington D.C.
Performance alla Corcoran Gallery, Washington D.C., "The Perfect Question".

"Grand Saloon", performance alla Rice University di Houston, Texas, su invito di Thomas Mc Evilly, con la sponsorizzazione della de Menil Foundation. Byars deplora che il Premio Nobel non includa le arti visive.

"The Perfect Book", Palmgarden, Plaza Hotel, New York; Byars tenta, durante un party promozionale, di istituire un premio di 100.000 \$. Dopo un'introduzione di Thomas Mc Evilly, Byars appare su di un piedistallo dorato recitando "The Perfect Book".

"The Exhibition of Perfect", Bush Resinger Museum, Harvard, Cambridge.

"The New Pink National Flag of Italy", Biennale di Venezia.

1981 Galleria De Appel, Amsterdam, "The Perfect Kiss", "The Perfect Check", "The perfect Aroma".

Personale alla Galerie Michael Werner, Colonia.

Galleria Helen van der Meij, Amsterdam, "The Classical Exhibition to Be Quiet".

1982 "James Lee Byars in the Westphalian Kunstverein", Westfälischer Kunstverein, Münster.

"Zeitgeist", Martin Gropius Building, Berlino.

1983 Retrospektiva allo Stedelijk Van Abben Museum di Eindhoven e poi all' ARC, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris.

1984 Byars lavora all'"Hundred Perfects", lavoro originariamente ispirato ad oggetti fuori dell'uso comune reperiti a Venezia.

"The Perfect Quiet", mostra all'Institute of Contemporary Art, Boston.

Galerie Michael Werner, Colonia, personale.

Byars scrive numerose lettere sulla morte a Joseph Beuys.

"The Perfect Death", performance parallela ad una mostra di Boltanski al Museum of Fine Arts di Philadelphia: sui gradini del museo un monaco tibetano suona un corno lungo molti metri, mentre Byars cammina tracciando un grande cerchio e poi scompare.

1985 Galerie Michael Werner, Colonia, personale.

Mary Boone and Michael Werner Gallery, New York, personale.

Dopo aver trascorso un soggiorno a Delphi con Thomas Mc Evilly Byars afferma: "I sat in a golden sphere in the Temple of Apollo at Delphi".

"The Death of Thomas Mc Evilly", libro di carta nera delle dimensioni di un uomo.

1986 Byars si proclama "The Poet of the Gondola" alla Biennale di Venezia.

Partecipa alla mostra "Alchemy", con "The Golden Tower with Changing Tops".

Performance per l'inaugurazione della mostra "Hommage to Beuys", Lenbachhaus, Monaco, "The Perfect Death in Honour of Joseph Beuys".

Städtische Kunsthalle, Düsseldorf, "The Philosophical Palace".

CONFERENZA STAMPA:

Castello di Rivoli
martedì 11 aprile 1989, ore 11:00

INAUGURAZIONE:

Castello di Rivoli
martedì 11 aprile 1989, ore 19:00

UFFICIO STAMPA:

Castello di Rivoli
tel. 011/958.15.47 - 958.72.56
fax 011/953.39.15
dott. Barbara Herlitzka

" (...) Furono i greci a trasmetterci l'equazione oro = divino ed eterno (...). Ciò che è d'oro è aldilà del tempo e della corruzione (...). L'oro rappresenta dunque un assolutismo estetico ed i componenti della bellezza sono quindi sempre e dovunque i medesimi; ciò che è bello ora lo sarà sempre, come l'oro che mai si deteriora. La bellezza, dunque, è qualcosa che proviene da un altro mondo, che emana direttamente dalle divinità; è come un decreto divino, non un'entità mutevole e soggetta ai gusti mortali (...).

Nell'era cristiana, l'oro non solo è il simbolo della luce e dell'intelligenza divina (...) ma anche della ricchezza terrena e dell'idolatria. Questo doppio simbolismo ricorre in quasi tutte le culture del mondo e l'oro, con la secolarizzazione dell'arte avvenuta durante il Rinascimento, assume anche un significato legato all'alchimia ed all'occultismo (...).

Il cerchio e la sfera possono essere descritti come, per tradizione, le forme naturali per l'oro, le forme dell'eternità (...).

Il cerchio mantiene una posizione centrale nell'arte nell'ambito delle stesse culture ove l'oro conserva la propria importanza come materiale d'arte (...).

Nel mondo occidentale il cerchio, come l'oro, ha un ruolo fondamentale nell'arte durante il periodo medievale (...). Nel Rinascimento, invece, il suo impiego va gradualmente scemando e, così come accade per l'oro, esso acquista un significato occulto che lo allontana dalla grande corrente del Cristianesimo per condurlo alla teosofia, all'astrologia (...).

Nell'era del Modernismo, queste forme sono state virtualmente represses. Il quadrato ed il cubo sono stati accettati quali forme primarie che rivestono un valore estetico rilevante per il moderno mondo urbano.

Non così il cerchio e la sfera. Queste forme sono per lo più collegate alla natura, non rientrano nell'ambito delle opere dell'uomo e rappresentano la perfezione senza scopo della natura. La differenza è enorme in termini di intenzionalità umana. Il quadrato ed il cubo sono maneggevoli; essi sono stati creati dalle nostre intenzioni e per le nostre intenzioni. Il cerchio e la sfera, invece, rappresentano forze aldilà del nostro controllo, forze di regressione ciclica e periodica discesa negli abissi ove le intenzioni umane non contano e l'oro della bellezza è un tutt'uno con il nero del nulla.

Byars ha fatto suoi il cerchio, la sfera, l'oro, il nero e l'idea della perfezione.

Il suo lavoro è una costante evocazione di un Altro Mondo che, per Byars, non è un concetto religioso od un postulato metafisico; esso sorge, invece, da un credo nel potere dell'immaginazione che lo costituisce (...).

Il "goldenismo" di Byars non pone un Altro Mondo come una scappatoia da questo, bensì come l'identificazione di una presenza dell'immaginazione in questo (...).

La sua opera sembra Platonica e, poichè egli proviene dalla cultura occidentale, per un certo grado lo è. Ma il suo Platonismo è stato grandemente modificato da influenze artisticamente formative subite in Giappone in giovane età. L'influenza giapponese ha dato alla sua opera intenzioni e significati non necessariamente riconosciuti nel mondo occidentale. Significati che, implicitamente, rompono con il misticismo del Modernismo trascendentale. In un contesto buddista, il soggetto è concepito come una concatenazione di circostanze che nascono e muoiono con ciascun istante che passa.

Così come il soggetto è raffigurato in modo nuovo in ogni momento, così è l'oggetto. La momentanea concorrenza di soggetto ed oggetto

è il presupposto di molte opere di Byars, specialmente delle piccole performance, con la loro enfasi sulle atmosfere più fuggevoli, ma anche dell'oro e del nero degli oggetti. L'oro, qui come nella poetica di Saffo, celebra meno la perfezione dell'eternità che la perfezione del momento."

(Da Thomas Mc Evilly, The Perfection of the Moment, in James Lee Byars, The Philosophical Palace, a cura di Jurgen Harten, Düsseldorf, 1986 (catalogo della mostra tenutasi alla Kunsthalle di Düsseldorf; pp. 40 - 47).

"(...) Il tema principale che progressivamente dominò l'opera di Byars negli anni '70 fu il "dubbio filosofico", mutuato da Pirrone, dalla dialettica buddista e dal rigetto fenomenologico di tutte le affermazioni di certezza ed assolutezza della conoscenza.

La sensibilità di Byars verso il problema della conoscenza, sempre in aumento nel corso degli anni, lo condusse a porre, come un oggetto d'arte o come base per una serie di oggetti d'arte, la preminenza della domanda sulla risposta. La domanda autosufficiente stette nella sua opera come simbolo di indeterminatezza, di apertura verso l'universo, come libertà dall'ansia riduttiva e deprimente della domanda. Per Byars, aggiungere un punto di domanda a qualsiasi affermazione infonde ad essa la vita e la introduce nel reame dell'arte o della poesia. Nella sua opera, il punto interrogativo funziona come un analogo dell'inarrestata potenzialità dello zero. Ciascuno dischiude uno spazio vuoto ove ognuna delle infinite forme della vita è invitata a sorgere."

(Da Thomas Mc Evilly, How does he question and how does he eat?, in "Art Forum", 1985)